



SANTUARIO DI

SANT'UBALDO



ANNO SANTO 2025:
le due Basiliche romane dedicate ai santi Apostoli Pietro e Paolo,
meta di tanti Pellegrini

SOMMARIO *aprile 2025*

Giubileo 2025	3	Giampiero Bedini	17
Omaggio a Papa Francesco	4	Cantico delle Creature	18
Lettera dei Custodi	5	Famiglia Francescana	19
Omelia del Vescovo	6	Monache di Betlemme	20
Bolla Giubilare	8	I Ceri insieme	22
S. Cuore di Gesù	9	Antico e nuovo	23
Speranza cristiana	10	Mons. Pio Cenci	24
Flash sui Canonici	11	Città di Castello	25
Memorie storiche	12	Bimbi e ragazzi	26
Eventi in Diocesi	13	Visite in basilica	27
Lettera del sindaco	14	Bilancio d'esercizio	30
Attività in Gubbio	15	Attività in basilica	31
Pastorale giovanile	16	Auguri pasquali	32



Pubblicazione:

Santuario di SANT'UBALDO

In coperta: Il Giubileo per tradizione antica inizia con l'apertura della Porta Santa nelle quattro Basiliche maggiori che diventano meta di continui pellegrinaggi. Il papa è stato introdotto in San Pietro stando seduto su sedia a rotelle.

Periodico "Santuario di Sant'Ubaldo"

Autorizzazione n. 626 del 29.03.1982

del Tribunale di Perugia

Direttore responsabile: Daniele Morini

Redazione: d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi
Basilica S. Ubaldo Tel. 075 9273872 - Fax 075 9920198

Direzione: Basilica Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5
06024 Gubbio (Pg) - Semestrale di giugno 2022

Collegamenti:

E-mail: santubaldogubbio@gmail.com

Sito Basilica: www.santubaldogubbio.it

Sito della Diocesi di Gubbio: www.diocesigubbio.it

Per Abbonamenti, S. Messe e offerte:

C/c.p. 1014903833

intestato a: Pubblicazione Santuario Sant'Ubaldo,
via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (PG).

Bonifico bancario, intestazione: "Diocesi di Gubbio,
Basilica Sant'Ubaldo"

UNICREDIT Agenzia Piazza 40 Martiri (07122)

IBAN: IT 83 A 02008 38484 000040721691.

Responsabile del periodico,

E-mail: pietro.benozzi18@gmail.com

Cell. 333 7821113

Hanno collaborato: d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, Sito del Vaticano, mons. Luciano Paolucci Bedini, d. Stefano Bocciolesi, Congregazione Canonici Regolari Lateranensi, Anna Radicchi, Vittorio Fiorucci, Ufficio Pastorale Giovanile, Euro Grilli, Clarisse Cappuccine, Monache di Betlemme, D. Giuseppe Floridi, Autobiografia Pio Cenci, Ruggero Morelli, Autori Vari.

Foto: Gianfranco Gavirati, Lucio Grassini, Foto Rossi, Fernando Sebastiani, PhotoStudio Gubbio: Pietro Birschi, Daniele Morini, Simone Grilli, Gianluca Sannipoli, G. Paolo Pauselli, Massimo Bei, Ettore A. Sannipoli, Fabrizio Cece, d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, Foto del Vaticano, Anna Radicchi, Ufficio Pastorale Giovanile, Riccardo Bedini, Monache di Betlemme, Claudio Damiani, Giuseppe Minelli, ASD Ikuvium Bike Adventure, Fernando Mattiacci, Tipografia Eugubina, Famiglie Ceraiole di Gubbio, Archivio S. Pietro in Vincoli Roma, Archivio storico S. Ubaldo, Francesco M. Copernico, Maggio Eugubino, Autori Vari.

Editore: Diocesi di Gubbio

Impaginazione: Francesco M. Copernico

Stampa: Tipografia Eugubina

Trattamento dei dati personali: gli indirizzi degli abbonati fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico, rispettando quanto stabilito dal D.L. del 2003 per la tutela dei dati personali (*privacy*) e dal Reg. (UE) 2016/679.

Orario delle Sante Messe:

Festive ore 9 - 11 - 17 | Feriali ore 17

GIUBILEO 2025

L'Anno Santo favorisce l'incontro personale con il Signore Gesù, nostra Speranza. A tutti i PELLEGRINI DI SPERANZA il Papa augura un cuore ricolmo di fiducia cristiana e di gioia piena ed esorta tutti a camminare verso la patria celeste, il Cielo. Durante il Giubileo vengono proclamati due nuovi santi: **Carlo Acutis** in occasione del raduno degli Adolescenti (27 aprile) e **Pier Giorgio Frassati** nel Giubileo dei Giovani (3 agosto).

La nostra Basilica eugubina di S. Ubaldo è **CHIESA GIUBILARE**, assieme alla Chiesa di S. Francesco e alla Collegiata di S. Maria della Reggia in Umbertide. I documenti ecclesiali propongono ai fedeli sette Segni per rendere l'Anno Santo fruttuoso.



I SETTE SEGNI DEL GIUBILEO

Pellegrinaggio: mettersi in cammino verso un luogo santo per rinnovare la nostra vita spirituale e orientare la vita alla santità; un atto devozionale a carattere penitenziale.

Porta Santa: è l'ingresso speciale presente nelle basiliche maggiori per accedere all'interno della chiesa dove si radunano i fedeli. Gesù si definisce "porta" aperta per incontrare Dio.

Professione di Fede: indica la propria identità di battezzati; il cristiano proclama pubblicamente le verità principali della fede ogni domenica con il "simbolo" del Credo.

Carità fraterna: è segno distintivo della fede cristiana concreta. S. Pietro dice: "Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati".

Riconciliazione, conversione e confessione sacramentale sono i doni per ricevere il perdono e mettere Dio al centro della vita, riconoscendone il primato. È un «tempo favorevole».

Indulgenza giubilare: è il dono della misericordia di Dio che va oltre la giustizia umana; offre speranza e sostegno nel cammino verso la santità. È una liberazione da ogni peccato.

Preghiera comunitaria e personale: guidati dallo Spirito Santo, ci apriamo a Dio Padre che è amore e sorgente di ogni bene, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Gesù Salvatore.

Preghiera del Giubileo di Papa Francesco

Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

OMAGGIO A PAPA FRANCESCO

Gesù è modello e anima di ogni preghiera. Sempre riaffiora nella vita di Gesù la preghiera in favore dei suoi discepoli.

La Chiesa primitiva, con la forza dello Spirito, era perseverante nella preghiera. Quando l'apostolo San Pietro era rinchiuso nella prigione, fervide preghiere a Dio erano fatte per lui da tutta la chiesa (*Atti degli Apostoli 2,5*); così ai nostri giorni, nel periodo della malattia di Papa Francesco, tutte le comunità ecclesiali del mondo hanno innalzato fiduciose preghiere a Dio Padre per la sua salute.



LETTERA DEI CUSTODI

Dalla Basilica del Patrono Ubaldo

Carissimi amici e devoti di S. Ubaldo. Il primo nostro pensiero è quello di porgervi gli auguri più gioiosi per l'imminente festa della *Pasqua* del Signore Gesù, morto e risorto, vivo in mezzo a noi, nostro unico Salvatore. La nostra Basilica è *Chiesa giubilare*, assieme alla chiesa di S. Francesco e alla Collegiata di Umbertide di S. Maria della Reggia, dove si può ottenere l'Indulgenza plenaria.

Camminiamo sotto il segno della *Speranza*. Un fulgido esempio di incrollabile fiducia lo troviamo in S. Ubaldo che non si perde d'animo nelle circostanze avverse: ad esempio quando la città prende fuoco, nel sopportare i maltrattamenti di persone ostili, quando incita gli Eugubini a combattere le undici città nemiche che assediavano la città, o quando ha l'audacia di affrontare di persona il terribile imperatore Barbarossa.

Accogliamo l'invito del papa a sentirci "Pellegrini di Speranza", recitando la *preghiera* del Giubileo. In questi giorni tutti i fedeli del mondo hanno insistentemente innalzato preghiere per chiedere al Signore la guarigione del nostro pontefice. Otto secoli fa S. Francesco innalzava al cielo il celebre *Cantico delle Creature*, meravigliosa preghiera che abbraccia il mondo intero; cerchiamo di recitarla spesso.

Il nostro *chiostro* compie 500 anni, come attesta la data 1525 incisa su un capitello; nonostante la sua rispettabile età non ha perso la sua bellezza. Tutti, varcando il portale d'ingresso, si sentono attratti da un irresistibile fascino carico di spiritualità, di arte e di storia.

La ditta "Ikuvium Restauratori d'Arte" ha ricevuto l'incarico di preparare un progetto per il *restauro* delle figure di Santi e Beati dipinte nelle *formelle* del basamento marmoreo che sostiene l'Arca di S. Ubaldo; sono necessari delicati ritocchi e urgenti consolidamenti dei colori.

In questo Anno Santo la Chiesa ci offre due nuovi santi: il 27 aprile *Carlo Acutis* nel Giubileo degli adolescenti e il 3 agosto *Pier Giorgio Frassati* nel Giubileo dei giovani.

Vi invitiamo a partecipare al *Pellegrinaggio* a Roma con i Vescovi dell'Umbria il 13 settembre. Ci sono anche altre iniziative che richiedono generosità e coraggio, come quella di ospitare in casa i giovani pellegrini che transitano per Gubbio, o recarsi nelle chiese giubilari per ricevere l'Indulgenza plenaria o dedicare tempo per la formazione e intensificare i momenti di preghiera e di carità.

Ringraziamo la Famiglia dei Santubaldari che hanno voluto conferire a noi due, custodi della Basilica, il prestigioso Premio "Civis, Pater ac Pontifex Ubalde"; ci sentiamo onorati. Invochiamo la Vergine Maria, l'amato Patrono S. Ubaldo, il nostro Legislatore S. Agostino, tutti i Santi di cui siamo devoti perché ci aiutino ad accogliere docilmente le ispirazioni dello Spirito per diffondere semi di speranza. Lasciamoci guidare dal nostro divino Maestro Gesù Salvatore che ci invita a celebrare i riti del Mistero Pasquale nella *Settimana Santa*. Auguri cari a tutti. Grazie.

don Giuseppe Ganassin e don Pietro Benozzi
Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino



OMELIA DEL VESCOVO

Gesù prenda per mano le nostre Chiese diocesane

La speranza non delude! È questo il messaggio che con forza il Papa ha affidato a questo Anno Santo. L'orizzonte del cuore di ogni creatura umana è la **speranza**. L'esistenza di noi figli di Dio si comprende e si spiega solo nell'ottica della speranza. Nessuna delle capacità e delle attività umane porta frutto se non ha uno sguardo di speranza.

Purtroppo siamo tutti spettatori, e a volte persino protagonisti, delle conseguenze disumane che un mondo senza speranza concreta è costretto a vedere e a subire. Senza la speranza di Dio e del suo amore ogni sorella, ogni fratello, diventano sconosciuti, nemici, stranieri, diversi, invisibili, inaffidabili, inutili. E, nell'animo umano, questo motiva e giustifica troppo spesso il sospetto, il giudizio, l'indifferenza, la lontananza, lo sfruttamento, l'ingiustizia, l'abbandono, la violenza.

Nulla di tutto ciò è degno dell'uomo e, a maggior ragione, di un cristiano che ha ricevuto la grazia della Pasqua ed è stato salvato dal Vangelo di Gesù. Noi per primi abbiamo bisogno di accogliere di nuovo il dono della speranza in Gesù morto e risorto. La Chiesa, prima degli altri, deve riscoprire la sua identità di popolo della speranza e la sua responsabilità di custode della speranza.

La speranza che non delude quindi è quella di Gesù, anzi è Gesù stesso la Speranza. Il Figlio di Dio che si è compromesso per sempre con la nostra umanità, per guarirla e rialzarla verso un orizzonte di salvezza eterna. Ma nessun uomo potrà affidarsi ad essa se i figli di Dio non regaleranno al mondo la testimonianza di una vita trasformata dall'amore di Cristo e perciò segno vivo e credibile di fiducia e di speranza.

Dopo l'apertura dell'anno giubilare e della porta santa a Roma nella notte di Natale, l'apertura del Giubileo per le Chiese diocesane è avvenuta nella Festa della S. Famiglia di Nazareth. Ogni attesa di speranza attraversa necessariamente la vita e il cammino delle nostre famiglie. Chi più delle famiglie sente sulle proprie spalle il peso delle fatiche e delle ferite che le riguardano? Chi avverte nel profondo l'attesa di gesti e di segni concreti che rianimino la speranza di tutti, se non le nostre famiglie? Chi rappresenta per ciascuno di noi, meglio delle famiglie, la possibilità di un rifugio sicuro, di una rete di affetti, di una speranza di futuro?

Dentro le nostre case si manifestano con maggiore crudezza le insidie di questo nostro tempo. Pensiamo alla fragilità delle relazioni affettive e ai continui assalti che subiscono da una cultura non rispettosa della persona umana. Il timore di progettare la costruzione di una nuova famiglia, sfuggendo al canto stonato delle sirene avverse che adorano il benessere personale prima che il dono di sé. La responsabilità enorme di accogliere la vita come un dono di Dio e di educarla nel corso degli anni e delle stagioni, mentre l'onere (e onore) della genitorialità è stretto e misconosciuto tra esigenze altre. La precarietà del lavoro, come contributo personale alla vita del mondo e sostegno dignitoso alla propria famiglia, troppo spesso sfruttato, senza tutele e scarsamente remunerato. Il pensiero per la salute dei nostri cari, specie i più piccoli e i più deboli, temendo di non poter contare sulle cure e sulle prestazioni di una sanità pubblica. La condanna della solitudine, nelle varie condizioni dolorose che l'esistenza ci riserva, quando viene a mancare una rete di solidarietà e di attenzione che ne possa sollevare il peso. E poi, o forse prima di tutto, coloro che, afflitti dai tentacoli della povertà, non arrivano neanche ad avere una casa, un lavoro, una cura sufficiente per l'educazione dei figli o la salute dei propri cari.

Il Vangelo della Festa della Sacra Famiglia termina così: "E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini". Anche Gesù ha avuto bisogno di una casa, una famiglia, un'educazione e



tutte le attenzioni per crescere. Come tutti.

Ecco allora che l'annuncio della speranza non può che partire dalle nostre famiglie e per le famiglie tutte che abitano il nostro territorio. Gesti e segni concreti, per rianimare fiducia e speranza, possono essere realizzati a partire dalle condizioni di vita delle nostre famiglie.

La comunità cristiana, che è famiglia di famiglie, ha la responsabilità e la missione stupenda di spalancare le proprie porte per accogliere ogni desiderio autentico di vita nuova, e di varcare le porte delle nostre case per conoscere, amare e servire la vita di ogni fratello e sorella. Se sapremo tenere aperte le porte del cuore non mancherà il soffio e l'ispirazione dello Spirito Santo a guidarci e spingerci laddove si continua ad attendere la luce e la brezza della speranza.

Viviamo questo Giubileo sul serio. Non perdiamo l'occasione di lasciarci rinnovare dal Signore. Iniziamo a mettere in pratica le indicazioni che stanno arrivando dal Cammino Sinodale delle Chiese in Italia. Rispolveriamo tutte le nostre risorse umane e spirituali e offriamole a servizio della speranza. Ogni comunità, piccola o grande che sia, inventi un segno o un gesto nuovo che riaccenda la gioia. Ogni famiglia, da sola o insieme ad altre, susciti occasioni nuove di fiducia. Ciascuno di noi, in forza della propria fede in Gesù, Speranza del mondo, compia un'azione d'amore che riattivi, in sé e nella propria famiglia, l'abbraccio dell'amore di Dio.

"Pellegrini di Speranza" è il tema-guida che il Santo Padre ha voluto dare a questo anno giubilare. Carissimi fratelli e sorelle, sentiamoci tutti invitati a percorrere insieme i sentieri che portano alla speranza. Mettiamoci anche noi in cammino e con fiducia compiamo questo pellegrinaggio che la fede ci indica, consapevoli di dover coltivare e custodire i germogli che continuamente il Dio della Speranza semina tra di noi.

Il Signore Gesù, Figlio di Dio e figlio dell'uomo, radice di ogni speranza, prenda per mano le nostre Chiese diocesane, le guidi sulle vie della pace e della riconciliazione, le infiammi del suo amore misericordioso e ci doni la gioia di mettere le nostre vite a servizio della speranza dei fratelli. Amen.

*Luciano Paolucci Bedini vescovo
Cattedrale di Gubbio, 29 dicembre 2024*



BOLLA PONTIFICIA DEL GIUBILEO

di Papa Francesco

«**S**pes non confundit», «la Speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è il messaggio centrale del Giubileo. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza.

Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce. È lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita.

Occorre sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza; attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di *San Francesco* che nel suo *Cantico delle Creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna

"sorella". Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. Dio è paziente. La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita.

Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia un *cammino* che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Il *pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità; i *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare.

Siamo chiamati a riscoprire la speranza anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre; è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo. Segni di speranza sono la *pace*, l'apertura alla *vita* con una maternità e paternità responsabile, la *gioia* di vivere, un'*alleanza sociale*, atti di clemenza verso i *detenuti*, portare aiuto agli *ammalati*, infondere coraggio nei *giovani*, accogliere i *migranti*, sostenere gli *anziani*, i *nonni* e le *nonne*, aiutare i *poveri*, la condivisione dei *beni della Terra*, condonare i debiti dei Paesi poveri.

Sono 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico, quello di Nicea (20 maggio 325) che ebbe il compito di preservare l'unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre. I circa trecento Vescovi che si riunirono nel palazzo imperiale convocati su impulso dell'imperatore Costantino sottoscrissero il *Simbolo di fede* che ancora oggi professiamo nella Celebrazione eucaristica domenicale: il *Credo*.



ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

I segni d'amore del Cuore di Gesù

Lettera Enciclica: «**Dilexit nos: Ci ha amati**». Il Cuore di Cristo che ci ama, simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. Lì è l'origine della nostra fede, la sorgente che mantiene vive le convinzioni cristiane. I gesti e le parole di Gesù riflettono l'infinito amore del suo cuore. Guardandolo agire possiamo scoprire come tratta ciascuno di noi.

Il Vangelo dice che Gesù «venne fra i suoi». I suoi siamo noi, perché Egli non ci tratta come qualcosa di estraneo. Ci considera cosa propria, che Lui custodisce con cura, con affetto. È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi. Infatti, Egli ha un altro nome, che è “Emmanuele” e significa “Dio con noi”, Dio vicino alla nostra vita, che vive in mezzo a noi. Il Figlio di Dio si è incarnato e «svuotò sé stesso, assumendo una condizione di servo».

Questo è evidente quando lo vediamo agire. Lo contempliamo quando incontra la Samaritana al pozzo, Nicodemo di notte, la prostituta che gli lava i piedi, la donna adultera che viene perdonata, i malati che vengono guariti, gli indemoniati che vengono purificati. Cristo mostra che Dio è vicinanza, compassione e tenerezza.

Lo sguardo di Gesù. Narra il Vangelo che un uomo ricco venne da Lui, pieno di ideali ma senza la forza di cambiare vita. Allora «Gesù fissò lo sguardo su di lui». Riesci a immaginare quell'istante, quell'incontro tra gli occhi di quest'uomo e lo sguardo di Gesù? Gesù presta sempre la sua attenzione alle persone, alle loro preoccupazioni, alle loro sofferenze. Ad esempio: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite». Egli è in grado di riconoscere ogni buona intenzione o azione come quando «vide una vedova povera, che vi gettava nel tesoro del tempio due



monetine» e subito lo fece notare ai suoi apostoli, o quando il centurione lo pregò con totale fiducia, «ascoltandolo, Gesù si meravigliò»; le cose positive, a Gesù non sfuggono, anzi le ammira.

Nelle Scritture abbiamo la Parola viva e attuale di Gesù che ci parla interiormente e ci chiama per portarci nel posto migliore

che è il suo Cuore. Ci chiama per farci entrare lì dove possiamo recuperare le forze e la pace: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». In alcune occasioni le parole di Gesù manifestano un amore appassionato: soffre per noi, si commuove, si lamenta, e arriva fino alle lacrime.

Di fronte a Gerusalemme, la città amata: «Pianse su di essa»; davanti alla tomba di Lazzaro «Gesù scoppiò in pianto»; non ha voluto nascondere la sua immensa sofferenza durante la passione: «Cominciò a sentire paura e angoscia» sino a dire: «la mia anima è triste fino alla morte».

La Chiesa ha sempre meditato sul santo mistero dell'amore del Signore e ha sempre incoraggiato la devozione al Cuore di Cristo.

Il cuore di carne è assunto come immagine o segno privilegiato del centro più intimo del Figlio incarnato e del suo amore, insieme divino e umano; è il simbolo della sua immensa carità.

Noi ci relazioniamo con la Persona di Cristo nell'amicizia e nell'adorazione, attratti dall'amore rappresentato nell'immagine del suo Cuore; la nostra adorazione è rivolta a Cristo vivo, nella sua divinità e in tutta la sua umanità, per lasciarci abbracciare dal suo amore umano e divino.

La Chiesa ha scelto l'immagine del cuore trafitto e ardente per rappresentare l'amore di Gesù Cristo e il nucleo più intimo della sua Persona, in quanto il cuore è simbolo dell'intimità più personale, degli affetti, delle emozioni e della capacità di amare.

TESTIMONI DI SPERANZA

La Speranza è una Persona viva: Gesù

di d. Stefano Bocciolesi

Il Giubileo, indetto da Papa Francesco, ha per titolo: "Pellegrini di Speranza", tema che ci conduce al nucleo più intimo e sorgivo della fede cristiana. Chiaramente è un tema che va ri-scoperto e ri-annunciato in quanto sta al cuore dell'evento cristiano. Un cristianesimo che non spera più e che non comunica più speranza è sostanzialmente inutile. Anzi, direi di più, se dovesse esistere una fede senza speranza, cosa impossibile in quanto le due virtù teologali si richiamano a vicenda, sarebbe una fede morta, in stand by, senza meta e destinazione verso cui approdare. Quest'anno giubilare è un'occasione propizia per una riflessione biblica e sistematica su questa virtù teologale, con il sostegno della preghiera.

Per prima cosa dobbiamo liberarci dal falso splendore delle sue profanazioni mondane e dai suoi surrogati, come l'ottimismo che viene confuso, troppo superficialmente, con la Speranza. Intendiamoci; l'ottimismo è una cosa bella e utile, ci aiuta ad affrontare meglio le angosce e i problemi della vita. Ma l'ottimismo è una disposizione naturale, psicologica e umana che ha come metro di misura il "successo" che l'uomo, con le sue proprie forze, riesce ad ottenere nei vari ambiti della sua vita. Al centro dell'ottimismo c'è sempre la persona con le sue capacità umane. Il raggiungimento della felicità è legato sempre, in questo caso, al perseguimento di determinati scopi da realizzare in questa vita. Generalmente l'ottimista cessa di essere tale nel momento drammatico e solitario della vecchiaia, della sofferenza e del dolore. La morte, poi, rappresenta la negazione di ogni spirito ottimista. L'ottimismo in tarda età, proprio perché legato alle cose di questo mondo, cede il passo alla rassegnazione o addirittura alla disperazione: due atteggiamenti, di per sé, opposti alla speranza. Verso la fine della vita, quando cadono le maschere, di solito viene alla luce chi è

un vero uomo di speranza. Questo perché le qualità personali e i beni materiali non bastano ad assicurare quella speranza di cui l'animo umano ha bisogno e della quale è in costante ricerca.

La politica, l'economia, la scienza, la tecnica ed ogni altra risorsa materiale da sole non sono in grado di offrirci quella speranza a cui tutti anelano. Ma che dico! ... neanche la filosofia, la psicologia ed ogni altra scienza dell'umano saranno in grado di alimentare la fiaccola della speranza. L'uomo non basta all'uomo per vivere. Questo vale anche per ogni espressione artistica. Solo "nella speranza siamo stati salvati" (Rm 8,24).

La speranza cristiana è una delle tre virtù teologali, doni di Dio che purificano l'uomo redento, illuminato dalla Rivelazione e dalla Grazia. La Speranza cristiana ha il suo fondamento in Dio, non in noi stessi, nelle cose o nel potere umano. Sperare vuol dire confidare in Dio al di là di ogni speranza umana. Anche di fronte alla morte, la speranza dell'uomo rimane, perché tutto continua a vivere in Dio che è eterno.

La Speranza cristiana è una persona viva. È Gesù Cristo, Figlio di Dio che vive con noi e in noi e che ci chiama a partecipare alla sua stessa vita, liberandoci dalle paure e scoraggiamenti. Sperare è desiderare "il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia sulle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della Grazia dello Spirito Santo" (*Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1817*).

Ci accompagni in questo cammino giubilare la Vergine Maria, madre della Speranza. Lei, che ha incarnato la speranza di Israele, che ha donato al mondo il Salvatore ed è rimasta ai piedi della croce, sempre salda nella speranza, sia per noi modello e sostegno. Possa Maria intercedere per noi e guidarci attraverso il buio delle nostre difficoltà all'alba radiosa dell'incontro con il Risorto.



1 - Abate Pietro Guglielmi 70° di professione

2 - Brindisi col Visitatore Don Gabriele

3 - Comunità dei Canonici di San Secondo

4 - Canonici Regolari Lateranensi in Brasile

5 - Consiglieri del Capitolo Generale a Roma

6 - Incontro di formazione dei Canonici

7 - Premio Civis Pater ac Pontifex Ubalde ai Custodi

MEMORIE DALL'ARCHIVIO DIOCESANO

di Anna Radicchi

In occasione del Giubileo ordinario del 2025 e delle varie iniziative culturali organizzate in merito dalla Diocesi eugubina, ha avuto origine il presente approfondimento volto a ricordare come la Diocesi di Gubbio abbia vissuto i Giubilei caratterizzanti il periodo 1900-2000.

Properante ad Exitum Saeculum fu la Bolla con cui in data 11 maggio 1899 papa Leone XIII indisse l'Anno Santo per il 1900, dopo settantacinque anni trascorsi dall'ultimo Anno Santo celebrato da papa Leone XII nel 1825.

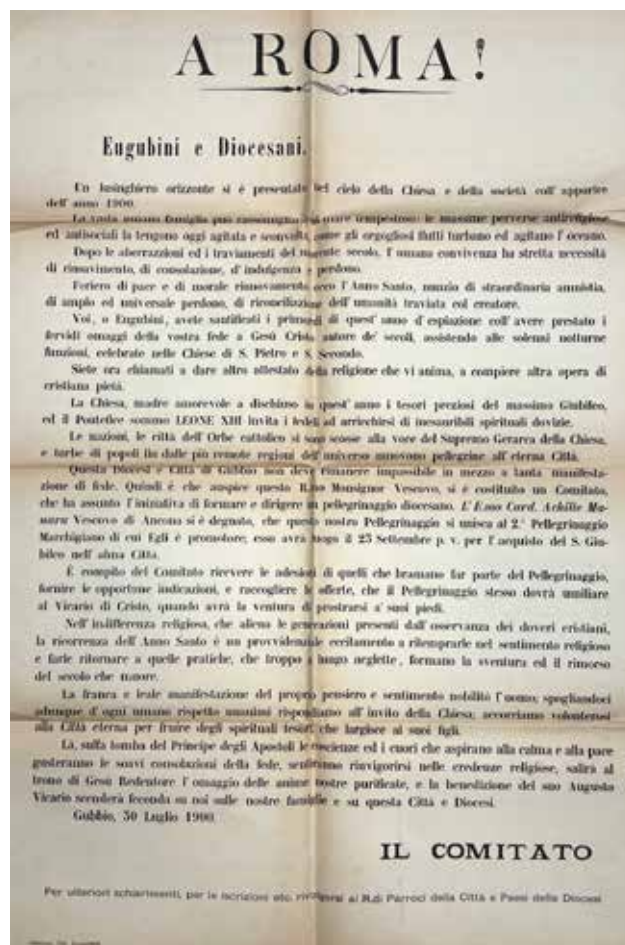
Nella Diocesi di Gubbio l'allora vescovo Macario Sorini, con la Lettera pastorale del 21 Novembre 1899, spiegava il valore del Giubileo, le sue origini e la sua storia e oltre ad incoraggiare i diocesani ad accorrere a Roma per l'Anno Santo per l'universale Giubileo, esortava gli stessi al conseguimento della Plenaria Indulgenza e a partecipare alla solennità dell'apertura delle Porte Sante.

Proprio in preparazione a tale cerimonia, il presule invitava i fedeli diocesani a prendere parte alla Novena dell'Immacolata Concezione, che sarebbe stata tenuta da "un dotto e pio seguace del Serafico di Assisi, da un Minore Conventuale, illustre maestro in Sagra Teologia, Penitenziere Apostolico nel celebre Santuario di Padova". Al fine di "occuparci con tutto lo zelo a promuovere sempre meglio la salvezza del gregge a Noi affidato" in data 8 dicembre 1899 gli arcivescovi e i vescovi della Regione Umbria emanarono una Lettera pastorale in cui, dopo un *excursus* dei vari Anni Santi a partire dal primo del 1300 e specificate le condizioni per l'ottenimento dell'Indulgenza Plenaria, veniva indicata, in vista del pellegrinaggio giubilare, la seguente divisione in gruppi delle diocesi: Perugia; Spoleto, Norcia, Rieti, Foligno; Todi, Città di Castello, Città della Pieve; Orvieto, Terni, Narni, Amelia; Gubbio, Assisi, Nocera Umbra.

Di particolare interesse il documento redatto dal Comitato organizzatore del Pellegrinaggio dioce-

sano in Roma previsto per il 23 settembre in cui si evidenziava che "dopo le aberrazioni ed i travimenti del morente secolo, l'umana convivenza ha stretta necessità di rinsavimento, di consolazione, d'indulgenza e perdono. Foriero di pace e di morale rinnovamento ecco l'Anno Santo, nunzio di straordinaria amnistia, di ampio ed universale perdono, di riconciliazione dell'umanità travolta col creatore". Il comitato, a cui era affidato il compito di ricevere le adesioni, fornire opportune indicazioni e raccogliere le offerte, incitava la Diocesi e la Città di Gubbio a "non rimanere impassibili in mezzo a tanta manifestazione di fede".

(continua)





- 1 - Cantores Beati Ubaldi in S. Pietro
- 2 - Festa dell'Immacolata in S. Francesco
- 3 - Incontro dei Religiosi col Vescovo
- 4 - Le due diocesi gemelle in preghiera

- 5 - Proiezione di Itinerari Ubaldiani
- 6 - Relatori sugli Itinerari Ubaldiani
- 7 - Sul Sentiero di San Francesco
- 8 - Vescovo e gruppo Masci

Cari amici del Santuario di Sant'Ubaldo,

è per me un onore e un profondo piacere rivolgermi a voi attraverso le pagine di questa rivista, simbolo della nostra comune devozione e del legame indissolubile con la storia e la spiritualità di Gubbio. La Basilica di Sant'Ubaldo, custode delle spoglie del nostro amato patrono, rappresenta un luogo di preghiera, memoria e identità per tutta la comunità eugubina.

Consapevole dell'importanza di preservare e valorizzare questo patrimonio, il Comune ha avviato un ambizioso programma di interventi. Tra le iniziative più significative, sono in corso e si concluderanno prima del mese di maggio i lavori di sistemazione del sentiero che dalla Basilica conduce alla Rocca, una "strada del cuore" per tutti noi. Questo percorso, che ha da sempre unito il sacro al simbolico, sarà reso ancora più sicuro, accogliente e fruibile a tutti, verrà allargato e sistemato affinché possa continuare a essere testimone delle nostre tradizioni e, perché no, un invito alla riflessione e al cammino spirituale.

Un lavoro che guarda alla nostra Basilica con l'obiettivo di esaltarne la bellezza e l'importanza storica, dunque, nella consapevolezza che sia punto di riferimento imprescindibile non solo per i fedeli, ma per tutti coloro che desiderano conoscere e apprezzare le radici della nostra città. Un lavoro frutto di una visione condivisa, volta a rafforzare il legame tra la nostra identità storica e la quotidianità degli eugubini.

Il forte connubio, così tanto originale e così tanto forte, tra dimensione civile e dimensione religiosa, è una delle caratteristiche che rendono unica la nostra città: ringrazio di cuore voi, Custodi del Santuario, per il vostro instancabile impegno nel mantenere viva la memoria e la bellezza di questo luogo sacro, e saluto tutti coloro che da qui passano, pregando, osservando la bellezza, contemplando ciò che abbiamo di più caro.

Vittorio Fiorucci
Sindaco di Gubbio





- 1 - Ruota panoramica davanti a S. Francesco
- 2 - Carro vincente di Madonna del Ponte
- 3 - Raduno Università dei Muratori e Scalpellini
- 4 - 5° centenario costruzione del chiostro
- 5-6 - Lavori in piazza 40 Martiri
- 7-8 - Sindaco e Giunta Comunale in Basilica

GIUBILEO PER GIOVANI

Ospitalità a Gubbio e pellegrinaggio a Roma

di don Edoardo Mariotti e don Mirko Nardelli

I giovani della diocesi si preparano a diventare protagonisti del Giubileo della speranza. La prima attività che li vedrà coinvolti sarà l'accoglienza dei pellegrini in viaggio verso Roma. Dal 24 al 28 Luglio, giovani dalla Spagna, dagli Stati Uniti e da altre parti d'Italia saranno ospiti della nostra diocesi. Tante le famiglie che si sono offerte per riceverli nelle proprie case, pronti a condividere momenti indimenticabili con loro. I ragazzi avranno invece l'incarico di volontari nella gestione del ricco programma previsto.

I pellegrini arriveranno il 24 sera in tarda serata e riceveranno una calorosa accoglienza tipica del popolo eugubino. Il giorno seguente invece saranno accompagnati ad Assisi per la visita al santuario della Spogliazione, mentre il sabato sarà il giorno prefissato per la visita di Gubbio e per la festa realizzata in collaborazione con il Wonderlust. La domenica sarà dedicata nella mattinata al tempo in famiglia, mentre nel pomeriggio tutti i pellegrini accolti in Umbria si trasferiranno a Santa Maria degli Angeli per la



Festa regionale. Lunedì mattina sarà il momento dei saluti, con gli ospiti che continueranno il loro viaggio verso la Capitale e verso l'incontro con il Santo Padre.

Giovedì 31 luglio saranno invece i giovani della Diocesi ad iniziare il loro viaggio. La prima tappa sarà Civita Castellana, dove insieme agli altri umbri si preparano per il passaggio della Porta Santa, che avverrà il giorno seguente in un giorno appositamente dedicato. Il teatro della giornata di sabato sarà invece Tor Vergata dove passeranno una giornata tra musica e testimonianze in attesa della veglia serale del Papa. Dopo la notte, trascorsa con tutti gli altri giovani accorsi da tutto il mondo a Roma, la domenica si aprirà con la Messa tenuta dal Santo Padre e poi tutti i giovani faranno rientro nelle loro diocesi. Sono già molti gli iscritti all'interno della diocesi eugubina, che si prepara a vivere due settimane di gioia e di speranza. Giovani: diffondete questo programma e fatelo conoscere ai vostri amici. Ecco alcune foto di raduni dei giovani.



GIAMPIERO BEDINI

In memoria del nostro Direttore responsabile

di Euro Grilli



GUBBIO - Un ottimo giornalista, un amico, un maestro. Giampiero Bedini, firma storica de “La Nazione” se ne è andato il 29 agosto 2024 in silenzio, in punta di piedi, con la stessa discrezione con la quale ha svolto la sua attività professionale nel giornalismo e come apprezzato e stimato direttore dell’Azienda di Promozione turistica eugubina. Aveva 83 anni, era il decano della stampa eugubina. Per la testata fiorentina, di cui era corrispondente dagli anni ’60, ha seguito la cronaca, la giudiziaria, lo sport, il suo amato “Gubbiaccio”. Sapeva scrivere di tutto con competenza, eleganza, raffinatezza, stile. Senza mai andare sopra le righe, ma chiamando sempre le cose con il loro nome.

Tanti (troppi) anni fa mi rivolsi a lui chiedendogli di collaborare con La Nazione. Mi rispose: “Mi danno così poco spazio che finirei per farti stancare. Vai invece da Gianfrancesco Chiocci, stiamo costruendo la redazione di Radio Gubbio. Lì potrai formarti, apprendere, crescere, perché lui è davvero bravo”. Umile fino all’inverosimile, non ha mai inchiostrato un rigo per sé, ma anche lui “era davvero bravo”.

Tra i fondatori dell’emittente radiofonica cittadina, è stato direttore responsabile prima e presidente poi di Tele Radio Gubbio. Ma è stato anche “la voce” della Festa dei Ceri. Non dimenticheremo mai le sue accurate cronache la mattina del 15 maggio in Piazza Grande per commentare l’alzata dei Ceri confermandosi sempre speaker inarrivabile; e nel pomeriggio nelle intelligenti, colte e raffi-

nate dissertazioni durante la diretta della Corsa dei tre Giganti quando arricchiva la trasmissione con pillole di storia, elementi scientifici, curiosità intelligenti. Era Santubaldaro e perdutoamente innamorato della sua Gubbio. Aveva realizzato il suo studio in modo tale da poter ammirare, da dietro la finestra la città, il Monte Ingino, la Basilica di Sant’Ubaldo dove riposa incorrotto il corpo del protettore, il vescovo Santo di cui era profondamente devoto.

È stato vicino alla moglie, la sua amata Rita durante tutta la malattia. “L’immagine che custodisco di Giampiero - ha detto il vescovo Paolucci Bedini nel giorno del suo ritorno alla Casa del Padre - è lui, con il suo incedere affaticato, ma sempre presente in ogni appuntamento, con la presenza discreta della moglie”. Dopo il funerale di Rita mi disse: “Ringrazio Dio di averla accompagnata fino all’ultimo nella sua fragilità, e ora mi preparo per raggiungerla”. Il vescovo emerito Mario Ceccobelli, che di Bedini e la moglie era coetaneo, ha ricordato l’ultimo colloquio con Giampiero, durante il quale avevano parlato del travaglio del parto: “La vita è un tratto di strada tra due travagli, la nascita e la morte”. Giampiero si preoccupava delle future generazioni che “escludono Dio perché la vita è eterna nel regno di Dio”. Ha lottato contro un male terribile senza mai mollare di un millimetro. Ci mancherà, mi mancherà. Mancheranno le sue parole pacate ma incisive, il suo sapere, la sua cultura, la sua profonda umanità.

Gubbio è la “città di pietra”, ricca di storia, di arte, di tradizioni e di folklore dove tutto parla di vicende millenarie: fondamentale espressione del popolo umbro, come ricordano le “Tavole Eugubine”; municipio romano autorevole ed apprezzato, come documentano il Teatro Romano e il Mausoleo di Pomponio Grecino... Gubbio trovò sempre la forza di risorgere, forte e potente... Patria di Ubaldo Baldassini, concittadino, Vescovo e Patrono. Gubbio è una realtà che merita di essere conosciuta per essere apprezzata al meglio.

(da: FESTA DEI CERi di Giampiero Bedini, *Introduzione*. 2023, dattiloscritto.

Cantico delle Creature

Questo antico testo poetico di San Francesco d'Assisi (1181-1226) è detto anche Cantico di Frate Sole. È una lode a Dio e alle creature, un inno alla vita, una preghiera che esalta la bellezza della natura che riflette l'immagine del Creatore. Il Poverello d'Assisi, 800 anni fa, manifestava un sentimento di vera fraternità universale e metteva in evidenza l'intima connessione tra gli uomini e gli esseri creati da Dio.

Altissimo, onnipotente, buon Signore, tue sono le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si confanno e nessun uomo è degno di mentovarti.

Laudato sii, mio Signore, con tutte le tue creature, specialmente messèr fratello sole, il quale è luce di giorno, e tu ci illumini per mezzo suo, e lui è bello, raggiante con gran splendore; di te, Altissimo, porta il significato.

Laudato sii, mio Signore, per sorella luna e le stelle; le hai formate in cielo chiare e preziose e belle.

Laudato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria, il nuvolo, il sereno e ogni tempo per il quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, mio Signore, per sorella acqua, che è molto utile e umile e preziosa e casta.

Laudato sii, mio Signore, per fratello fuoco, per il quale illumini la notte, ed egli è bello e giocoso e robusto e forte.

Laudato sii, mio Signore, per sorella nostra madre terra, la quale ci sostiene e governa, e produce diversi frutti, con coloriti fiori e erba.

Laudato sii, mio Signore, per quelli che perdonano per tuo amore, e sostengono infermità e tribolazione.

Beati quelli che sopporteranno in pace, che da te, Altissimo, saranno incoronati.

Laudato sii, mio Signore, per sorella nostra morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scappare; guai a quelli che morranno nei peccati mortali; beati quelli che troverà nelle tue santissime volontà; che la morte seconda non gli farà male.

Laudate e benedite il mio Signore e ringraziate e servitelo con grande umiltà.

LA FAMIGLIA FRANCESCANA E IL CANTICO DELLE CREATURE

Francesco d'Assisi è ormai quasi completamente cieco quando compone il Cantico delle Creature. Tuttavia, con uno sguardo di fede ricolmo di gratitudine, contempla le meraviglie del creato e riesce a cogliere la presenza del Creatore che dona significato a tutte le creature, specchio delle perfezioni divine. La creazione stessa contempla, loda e ringrazia Dio Creatore. Questo testo è l'espressione religiosa e la confessione conclusiva della vita del Poverello, che ricapitola tutto il suo cammino di conformazione a Cristo, il Figlio Amato. La sua fede nella paternità di Dio diventa un canto di lode che proclama la fraternità di tutte le creature e la loro bellezza.

Celebrare come Famiglia Francescana il centenario del Cantico delle Creature ci conduce a un cambiamento radicale nel nostro rapporto con il creato, che consiste nel sostituire, al possesso, la cura della nostra casa comune. Infatti ognuno di noi deve rispondere con sincerità: in che modo vivo il rapporto con le creature? ... come un dominatore che si arroga il diritto di fare con esse ciò che vuole? ... come un consumatore di risorse che vede in esse un'opportunità per trarne qualche vantaggio?

Oppure, come un fratello che si ferma davanti al creato, ammira la bellezza e si prende cura della vita? Sicuramente ci troviamo di fronte ad una sfida antropologica ed ecologica che determinerà il nostro futuro, perché esso è collegato al futuro della nostra Madre e sorella Terra. Siamo invitate a riproporre alla società contemporanea "il linguaggio della Fraternità e della Bellezza nella nostra relazione con il mondo" imitando S. Francesco che visse "in una meravigliosa armonia con Dio, con gli al-



tri, con la natura e con sé stesso”.

I centenari che stiamo celebrando in questi anni in memoria di S. Francesco ci offrono un'occasione preziosa per ravvivare la ricchezza del nostro carisma francescano con uno sguardo profetico verso il futuro. Il carisma è: vivere il Vangelo di Gesù Cristo. Con affetto, gratitudine e preghiere. Vi salutano le vostre Sorelle Clarisse Cappuccine Sacramentalie del "Monastero Buon Gesù" in Gubbio.

PELLEGRINI DI SPERANZA NEL DESERTO

Monastero "Madonna del Deserto"



La sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore (Os 2, 16)

Gesù ci ha condotte nel silenzio e nella solitudine del deserto per parlare al nostro cuore. Questa traversata del deserto seguendo il Figlio amato non è altro che un pellegrinaggio di Speranza verso il Regno. Verso un Volto. Verso l'Amore al di là di tutto.

Le fonti monastiche primitive sono all'origine del nostro carisma.

Seguendo Antonio, Macario, Ammonio, i primi santi monaci del deserto del IV secolo, la Famiglia monastica di Betlemme riceve la sua forma di vita solitaria dalle Laure d'Egitto e di Palestina, una vita volta alla lode di Dio e radicata nella comunione fraterna vissuta nel deserto. Questa vivente tradizione della vita monastica cristiana orientale dei primi secoli ispira il nostro modo di vivere la preghiera, la liturgia e il combattimento spirituale.

San Bruno, (1030-1101) dal quale riceviamo la paternità e una vita di solitudine e di comunione fraterna, seppe accogliere questa primitiva tradizione monastica. Negli ultimi anni della sua vita san Bruno visse nella Calabria bizantina. "Ardente di amore divino" e di tenerezza per i suoi fratelli, ci testimonia e insegna a riconoscerci poveri peccatori e ad accogliere instancabilmente la misericordia

divina nella nostra "debolezza interiore".

"Se vuoi pregare, entra nella tua camera e prega il Padre tuo nel segreto" (Mt. 6,6)

Ognuna di noi vive in una cella solitaria, lì impariamo a dimorare alla presenza di Dio, a pregare, a meditare, a studiare la Parola di Dio, a lavorare, a consumare i pasti e a riposare. La cella è il luogo privilegiato del nostro incontro con Dio, del "cuore a cuore", con l'Amore infinito che è Dio, ma anche del combattimento contro la nostra pigrizia, il nostro egoismo, contro tutte le passioni del nostro cuore malvagio. Qui diventa evidente che abbiamo bisogno di un Salvatore per aprirci all'altro, alla luce, alla verità del nostro essere, con la Speranza che la Potenza di Dio ci guarisca dalle nostre ferite.



Alla scuola della Vergine Maria

Con Maria ascoltiamo Gesù, gli obbediamo, custodiamo la sua Parola. Con Maria impariamo da Cristo ad essere dimora della Santissima Trinità, a contemplarLa, a celebrarLa e a fare la sua volontà.

La Famiglia trinitaria, sorgente della nostra comunione

In Dio, il Mistero dell'Amore si rivela nella Comunione delle Tre Persone divine. È nella grazia delle relazioni trinitarie caratterizzate da un reciproco e infinito Amore, dal dono totale di sé e dalla comunione in un'unica volontà vissuti dal Padre e dal Figlio nel Fuoco dello Spirito, che si fonda la nostra comunione di solitari.

Una vita di comunione liturgica

La nostra comunione fraterna si radica e si manifesta in primo luogo nella celebrazione comunitaria dell'Eucarestia che segue l'Ufficio di Mattutino o di Vespri.

Una vita di silenzio e di solitudine nella comunione fraterna

L'amore fraterno è una dimensione essenziale della vita solitaria. San Bruno prega umilmente, ma con forza, i propri fratelli di "manifestare in gesti concreti la carità che nutrono nei loro cuori". La vita fraterna verifica l'autenticità della nostra vita solitaria.

Una vita di preghiera e di lavoro segnata dall'Adorazione.

«Il Padre cerca degli adoratori» (Gv 4, 23). In ascolto della Madre di Dio e di san Bruno, accogliamo la responsabilità di "montare una guardia" santa e costante nell'orazione e l'adorazione lontano da ogni sguardo, nel cuore della Chiesa, per il mondo intero. Viviamo del nostro lavoro, e attraverso il nostro artigianato, cerchiamo di trasmettere un riflesso della bellezza e della bontà di Dio. Oltre ai biscotti e alle marmellate, realizziamo rosari, candele, icone stampate su legno e scatole decorate.

Un deserto per chi ha sete

La nostra ospitalità, caratterizzata dalla solitudine del deserto, è offerta a chi desidera sperimentare l'incontro con Dio nel silenzio o vivere un tempo di preghiera più intenso in una cella.

La foresteria è anche a disposizione di famiglie, gruppi parrocchiali, volontari, scouts... che vogliono fare un ritiro o che vengono ad aiutarci.

È possibile venire a pregare con noi durante gli Uffici liturgici e la Santa Messa.

E se volete conoscerci meglio, vi invitiamo cordialmente il 14 e 15 giugno alle giornate "A porte aperte". Anche i nostri fratelli di Monte Corona (Umbertide) vi invitano alla loro giornata «A porte aperte» il 29 giugno.

Vi custodiamo nelle nostre preghiere e nei nostri cuori. Ogni giorno, uniti a voi, gridiamo la nostra Speranza:

Maranathà, vieni Signore Gesù!

LE VOSTRE SORELLE DI MADONNA DEL DESERTO



La Famiglia monastica di Betlemme, dell'Assunzione della Vergine Maria e di san Bruno è nata il 1° novembre 1950 in piazza San Pietro a Roma nel momento in cui Papa Pio XII proclamava il dogma dell'Assunzione della Vergine Maria.

In quell'occasione, alcuni pellegrini sentirono la chiamata ad impegnarsi affinché nella Chiesa nascesse una nuova comunità, la cui vocazione fosse quella di partecipare alla vita della Madre di Dio, presente nel cuore della Trinità, in una vita di adorazione del Padre in spirito e verità. Nel 2024, la Famiglia di Betlemme conta 29 monasteri di monache e tre di monaci.

Dal 1981 è in Umbria dove fu accolta da Monsignor Cesare Pagani, vescovo di Perugia, all'Eremo di Monte Corona. Dopo nove anni di permanenza, le monache di Betlemme lasciarono l'Eremo ai loro fratelli. Fu Monsignor Ennio Antonelli, che ricevette le monache nella diocesi di Gubbio per iniziare una nuova fondazione, nelle colline sopra Camporeggiano. Recentemente, uno dei sacerdoti di Gubbio che aiutò la nostra fondazione ci ha condiviso che per lui la nostra presenza qui è stata un dono di Sant'Ubaldo. Dalla nostra collina abbiamo la grazia di vedere il suo Santuario e ricevere la sua paterna benedizione ogni giorno.

Uniti nella preghiera reciproca.

INSIEME

Alcuni di noi Eugubini, nell'Anno Santo del 2025 sperano, alla fine della corsa, di vedere i tre Ceri nel chiostro della Basilica Giubilare INSIEME. Insieme, i tre Ceri, coabitano tutto l'anno in Basilica, insieme scendono in città la prima domenica di maggio, insieme il 15 maggio avviene l'Alzata in Piazza Grande, insieme fa festa il Popolo Eugubino per le strade adornate, insieme i Capodieci sincronizzano il lancio delle brocche, insieme avvengono le *girate della mattina* intorno al pennone, insieme i tre Ceri riposano sugli artistici ceppi, insieme prende avvio la Corsa in onore di S. Ubaldo, insieme si fermano nelle soste prestabilite, insieme – al segnale del fazzoletto bianco del Sindaco affacciato dalla Sala Comunale - hanno luogo le tre *birate* intorno al Gonfalone issato in Piazza della Signoria, insieme faticosamente si rincorrono nelle ripide salite del monte. Certo, non sempre i Ceraioi arrivano nello stesso tempo uniti al bordo della scalea ... Tutto l'anno, di giorno, è sempre spalancato il robusto portone del chiostro. Anzi, no. Guarda caso, viene chiuso solo il giorno della festa del Patrono. Terminato il canto, insieme le statue dei tre Santi percorrono tre giri dentro la Basilica uniti stretti stretti nella stessa barella e insieme discendono per sostare un anno nella Chiesetta dei Muratori. Nelle accese e interminabili discussioni sul portone aperto o chiuso, molti si domandano: nell'Anno Santo Giubilare non sarebbe cosa buona e giusta rendere devoto omaggio al nostro caro S. Ubaldo con i festanti TRE CERi INSIEME intorno al pozzo? Lo fanno i bambini spontaneamente e con incontenibile allegrezza (*hilariter*)...

(Voci di Popolo)





- 1 - Statua di S. Ubaldo a Bologna
- 2 - Umiltà del B. Arcangelo Canetoli
- 3 - Giulio II guarito e la canonica 1512
- 4 - Il chiostro in laterizio compie 500 anni

- 5 - Canonichesse Lateranensi di S. Spirito Gubbio. 1939
- 6 - Asilo in S. Secondo con d. Francesco e le suore
- 7 - Imponenti lavori sulla via delle Rocche
- 8 - Il Comune mette a nuovo la salita degli Alberaioli

MONS. PIO CENCI

Molti gli archivi da lui consultati e organizzati



Continuiamo ad attingere notizie dall'autobiografia di questo illustre storico eugubino che settanta anni fa (3 luglio 1955) chiudeva la sua laboriosa vita a Roma, ospite presso la famiglia eugubina Mattiacci. Il suo immane e accurato lavoro è condensato in questa sua frase: "Per rintracciare documenti su Gubbio ho setacciato tutti gli archivi dell'Umbria e delle Marche e di tante altre località". Egli parla anche del dono a S. Ubaldo della campana maggiore, nel 1929, che però fu sostituita nel 1982 perché colpita da fulmine.

Ogni anno il 2 febbraio portavo al Papa il cero benedetto, essendo rettore della chiesa di S. Agnese. Una volta Papa Pio XI si rivolse a me e mi chiese: Quanti volumi della Storia dei Papi ha da tradurre? Io risposi: tre. E quante pagine saranno? Duemilacinquecento! Vedete – disse rivolgendosi alla corte – che lavoro deve ancora sostenere il nostro monsignore! Bisogna congratularsi con lui che da anni attende a questo lavoro poderoso, e poi la sua traduzione è fatta bene. Coraggio monsignore, coraggio, sappia che io desidero prima di morire di veder compiuto questo lavoro.

Con i superiori ci fu sempre buona armonia e anche con il clero andai sempre in pieno accordo, ma non mancarono persone che mi fecero del male. Tanti ebbero da me grandi favori, ma mi compensarono con calci: se avevo fatto del bene, i beneficiati erano i più ingrati.

Le prime Comunioni ne ho fatte frequenti sempre. Ricordo la prima fatta a Vallindegno, poi a Casamorcia, Ghigiano, Valfabbrica, a S. Pietro, Biscina, Petroia, Carpignano, Nogna, Padule, in varie località di Assisi e Perugia, con corsi di preparazione, sempre disinteressatamente. Avrei avuto anche una non comune attitudine alla predi-

cazione, ma ragioni di studio me lo impedivano. Ho fatto prediche, panegirici e elogi funebri...

Dopo che accettai di tradurre la Storia dei Papi di Pastor in 16 volumi, io feci conoscenza personale con questo celebre storico e lo incontrai in tante occasioni a Spoleto, a Roma e ad Innsbruck a casa sua. Alla sua morte la vedova cedette i manoscritti ai Gesuiti che curarono la pubblicazione del seguito della storia. È certo che nei 5 ultimi volumi ha messo le mani persona estranea al Pastor. Io ho elaborato un indice analitico alfabetico della Storia dei Papi.

La campana maggiore di S. Ubaldo. Da giovane feci due piccole campane alla Parrocchia di Colonnata, ma non portano il mio nome. Il vescovo Dolci mi promise un sussidio, ma partì senza avere adempiuto la promessa. Stando a Roma, assieme al mio amico Angeletti Roberto, pur esso di Gubbio, ideammo di donare alla Basilica di S. Ubaldo la campana maggiore artistica, ma nacque una polemica, così decisi di procedere a mie spese. La campana fu fusa dalla ditta Bastanzetti di Arezzo: è del peso di 11 quintali e più. La stessa ditta fuse le altre 4 campane minori. Un concerto di 5 campane. Quella gran-

de porta il mio nome. Furon tutte battezzate a S. Francesco in Gubbio. Mia nipote Carmela di 3 anni era madrina della grande. Quando, come di rito, dette il rintocco e intese il vocione *don*, la bimba scappò via dalla chiesa, suscitando le risa generali. La campana è ancora lassù e mi gode l'animo quando la sento suonare. La spesa è stata di circa ventimila lire, per allora. Questo dono è stato pagato tutto da me; le altre le ha fatte la chiesa di S. Ubaldo. Fu l'anno della Conciliazione, vi posi il ritratto di Pio XI e del re Vittorio. (continua)



GIUBILEO A CITTÀ DI CASTELLO

di don Giuseppe Floridi



Papa Francesco il 24 dicembre ha inaugurato l'Anno Santo nel segno della *Speranza che non delude*. Anche a Città di Castello è iniziato il Giubileo nella cattedrale dei Santi Florido ed Amancio il 28 dicembre 2024 con la celebrazione presieduta dal nostro vescovo mons. Luciano Paolucci Bedini, alla presenza del clero e del popolo di Dio. Frutto di ogni Giubileo, rettamente vissuto, è la riconciliazione. Ecco perché si insiste sulla misericordia di Dio Padre. I gesti della penitenza, della preghiera per ottenere l'Indulgenza (liberazione della pena temporale dovuta per i peccati), il passaggio della Porta Santa sono segni di Cristo che ci riuniscono all'amore di Dio. Altri gesti giubilari sono: la vicinanza a chi soffre, l'accoglienza benevola verso gli emarginati, il soccorso ai bisognosi, il conforto a chi è triste.

Una bella occasione è quella di accogliere in casa i giovani pellegrini che da tutto il mondo passeranno in Umbria per raggiungere Roma e celebrare il Giubileo. L'ospitalità in famiglia è prevista nei giorni 24-28 luglio; poi ci sarà il grande raduno dei giovani a Roma dal 28 luglio al 3 agosto. È l'occasione per attivare le nostre comunità e coinvolgere i nostri giovani in un servizio che certo arricchirà molto chi lo offrirà con gioia. Un'altra bella possibilità è la partecipazione al Giubileo delle famiglie del 13 settembre a Roma. La nostra diocesi si sta organizzando per offrire alle tante persone che lo hanno chiesto di poter vivere questo momento in uno spirito di fraternità e condivisione. Le Chiese giubilari di Città di Castello sono due, la Cattedrale e la Basilica della Madonna del Transito di Canoscio; con il pellegrinaggio si riceve l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni: confessione, Messa e preghiere per il Papa.

Presso la basilica della Madonna del Transito sono organizzate preghiere, catechesi e altre iniziative per meglio entrare nello spirito del Giubileo: "i martedì della speranza" catechesi per riscoprire la

virtù della speranza; un sussidio per vivere al meglio il pellegrinaggio a Canoscio; i primi sabati del mese da maggio a settembre, con il pellegrinaggio alle 8 dalla Pieve al Santuario; gli incontri per varie categorie di persone (malati, anziani, parrocchie, giovani ...); le confessioni sabato e domenica tutto il giorno; opportunità di compiere opere di carità e di sostegno a favore della scuola "Effatà" per sordomuti e della casa di accoglienza "Hogar Nino Dios" di Betlemme.

Presso la Cattedrale di Città di Castello ogni giorno sono presenti sacerdoti che accolgono i pellegrini per le confessioni. La speranza, sulla cui via il Giubileo ci chiede di camminare, ha bisogno di passi concreti e iniziative caritative, per venire incontro a quanti vivono situazioni di fatica, di sofferenza e di povertà. In questo Anno Santo siamo chiamati a orientare il nostro sguardo alla fiducia per un domani migliore, attraverso quella speranza che si costruisce sin da ora, giorno dopo giorno.





Bimbi allegri e ragazzi sorridenti vengono in chiostro, entrano in basilica, giocano, cantano, si divertono sulla neve, puliscono gli stradoni, corrono in bici, rallegnano tutti.



- 1 - Festa dei Circoli zionali ANSPI
- 2 - Festa della Traslazione 11 settembre
- 3 - Unitalsi. Gubbio - Città di Castello
- 4 - In memoria del giovane Rudralal

- 5 - Associazione Malati d'Alzheimer. PG
- 6 - Pellegrinaggio annuale Classe 1972
- 7 - Benedizione nuova statua di S. Ubaldo
- 8 - Camminatori sotto l'Albero di Natale.



- 1 - Anniversario Canonizzazione di S. Ubaldo
- 2 - Festa della Canonizzazione 5 marzo
- 3 - Investitura Capodieci di S. Ubaldo
- 4 - Capodieci e amici Case Popolari

- 5 - Vescovo e clero di Valfabbrica
- 6 - Santubaldari delle Case Popolari
- 7 - Case popolari. La caggiagione
- 8 - Gli Alberaioli e i giovani ciclisti



- 1 - "Insieme si può" da Anzio. Roma
- 2 - Squadra pulizie Vigili del Fuoco e statua
- 3 - Fiaccolata ASD Ikuvium Bike Adventure
- 4 - Frosinone e il parroco don Fabio

- 5 - Giovani di Santa Giulia. Torino
- 6 - Luca e Marco Coreani e Giovanni B
- 7 - Parrocchia S. Michele. Gravina in Puglia
- 8 - Scandicci con d. Massimo Cardoni

BILANCIO CONSUNTIVO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2024

ENTRATE ORDINARIE	
OFFERTE DOMENICALI	22.460,97
OFFERTE DA CANDIABBI	42.693,23
OFFERTE OCCASIONALI	1.645,00
OFFERTE PRESSPO	1.243,05
OFFERTE HERBOLETTINO	475,00
OFFERTE MATRIMONI E MINISTRI	710,00
OFFERTE PER STAMPAZIONE HERBRI	3.736,88
RISARCIMENTO DANNI	5.500,00
COMPETENZE ATTIVE BANCA	1.502,23
CORRISPETTIVO PER OCCUPAZIONE E OCIA DA FERZRI	66000,00
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	85.966,36
ENTRATE STRAORDINARIE	
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE	-
TOTALE ENTRATE ORDINARIE E STRAORDINARIE	85.966,36
USCITE ORDINARIE	
EVANGELIZZAZIONE	7.884,21
SPESE DI CULTO	1.149,50
INTERVENTI CARITATIVI	1.141,27
PER LA CARITA' PERSONALE E DEL VESCOVO	8.000,00
INTERVENTI PRO CARITAS DIOCESANA	13.500,00
RIMBORSO SPESE PER TORRE E COLLABORATORI	5.720,00
COSTI PUBBLICAZIONE E BOLETTINO	663,20
RISCALDAMENTO CHIESA E PERMANENZE	10.356,60
RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI	2.738,77
ASSICURAZIONI	4.459,77
PULIZIA LOCALE E BIANCHERIA	1.694,84
IMPOSTE E TASSE	634,27
SPESE ED ONERI BANCARI E POSTALI	642,33
CANCELLERIA STAMPE E POSTALI	617,00
LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA	2.271,99
TOTALE USCITE ORDINARIE	67.819,75
USCITE STRAORDINARIE	
RIPARAZIONE DANNI DA EVENTI ATMOSFERICI	17.306,92
TOTALE USCITE STRAORDINARIE	17.306,92
TOTALE USCITE ORDINARIE E STRAORDINARIE	85.126,67
AVANZO DI ESERCIZIO	839,69
ATTIVITA' CORRENTE (BANCA CROBOSIALE)	76.428,61
TOTALE ATTIVITA' CORRENTI	76.728,61

IL RETTORE
Don Giuseppe Ganassin C.r.l.

IL VICERETTORE
Don Pietro Benozzi C.r.l.

ECONOMO
Diacono Ruggero Morelli



> Coro Cantores Beati Ubaldi



> Manutenzione del coro ligneo



> Presentazione del concerto di S. Ubaldo



> Animatori del Concerto ubaldiano



> Artisti del Concerto in basilica



> Modello artistico della Basilica



> Quadro di S. Antonio. Sala duecentesca

VIVERE IL MISTERO PASQUALE DI CRISTO RISORTO

I riti della **Settimana Santa** ripropongono gli ultimi giorni della vita di Gesù, a cominciare dal suo ingresso messianico in Gerusalemme la **Domenica delle Palme**. Nella Messa del *Crisma* del **Mercoledì** pomeriggio vengono consacrati in cattedrale gli Oli santi; i presbiteri rinnovano le promesse fatte nel giorno della loro *Ordinazione* sacerdotale.

Il *Triduo Pasquale* è culmine di tutto l'anno liturgico. La *Cena del Signore* del **Giovedì** santo è il memoriale dell'istituzione dell'*Eucaristia*, del *Sacerdozio* ministeriale e della consegna ai discepoli del comandamento dell'*Amore* fraterno.

Venerdì santo si ricorda il giorno della *Morte* di Gesù sulla *Croce*, mediante i riti della *Passione* e il pio esercizio della *Via Crucis*. C'è la bella tradizione di visitare più *chiese* per adorare l'Eucarestia.

Sabato santo: giorno di silenzio, di raccoglimento e di meditazione. Si commemora la discesa agli *Inferi* del Signore che è festeggiato poi nella *Notte santa* con la solenne *Veglia Pasquale* e acclamato Vittorioso e Risorto nella **Domenica di Pasqua**.



> Il Vescovo insegna e santifica il Popolo di Dio



> Il convito sacrificale. Memoriale e ringraziamento



*I custodi della Basilica Giubilare
di Sant' Ubaldo
a tutti augurano Buona Pasqua
in Cristo Risorto*

Quota Abbonamento annuo: 15.00 €. Sostenitore 30.00 €. Benemerito 50.00 €. Grazie.

Basilica S. Ubaldo – Gubbio: Tel. 075 9273872 – Fax 075 9920198

E-mail: santubaldogubbio@gmail.com – Sito: www.santubaldogubbio.it